



a cura di
ALESSANDRO CAMPI
ERMINIA IRACE
FRANCESCO FEDERICO MANCINI
MAURIZIO TARANTINO

aguaplano

MACCHIAVELLI E IL MESTIERE DELLE ARMI

GUERRA, ARTI E POTERE NELL'UMBRIA DEL RINASCIMENTO

MACCHIARELLI
E IL MESTIERE
DELLE ARMI

GUERRA, ARTI E POTERE NELL'UMBRIA DEL RINASCIMENTO

a cura di

Alessandro Campi, Erminia Irace,

Francesco Federico Mancini, Maurizio Tarantino

MACCHIAVELLI E IL MESTIERE DELLE ARMI
Guerra, arti e potere nell'Umbria del Rinascimento

Perugia, Palazzo Baldeschi al Corso
31 ottobre 2014-25 gennaio 2015

A cura di

Alessandro Campi
Erminia Irace
Francesco Federico Mancini
Maurizio Tarantino

Comitato scientifico

Sergio Bertelli, *Università degli Studi di Firenze*
Floriana Calitti, *Università per Stranieri di Perugia*
Alessandro Campi, *Università degli Studi di Perugia*
Emanuele Cutinelli-Rèndina, *Université de Strasbourg*
Alberto Grohmann, *Università degli Studi di Perugia*
Giorgio Inglese, *La Sapienza – Università di Roma*
Erminia Irace, *Università degli Studi di Perugia*
Francesco Federico Mancini, *Università degli Studi di Perugia*
Franco Moriconi, *Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Perugia*
Marco Pizzo, *Direttore dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano*
Gennaro Sasso, *La Sapienza – Università di Roma*
Maria Letizia Sebastiani, *Direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*
Maurizio Tarantino, *Biblioteca Augusta di Perugia*



F O N D A Z I O N E
CASSA RISPARMIO PERUGIA

Presidente

Carlo Colaiacovo

Vice Presidente

Giuseppe Depretis

Comitato di Indirizzo

Giuseppe Abbritti
Andrea Arcelli
Anna Maria Baldoni
Giampiero Bianconi
Pio Briziarelli
Gianfranco Buini
Ruggero Celani
Gianlorenzo Fiore
Antonio Lanuti
Chiara Lungarotti
Francesco Mannocchi
Luigi Quaglia
Mario Rampini
Fausto Santeusano
Stefano Sfrappa
Daniele Spinelli
Elena Stanghellini
Giuseppe Tonelli

Consiglio di Amministrazione

Mario Bellucci
Alcide Casini
Ernesto Cesaretti
Biagino dell'Omo
Luciano Ghirga
Franco Manganelli
Fiammetta Marchionni

Collegio dei Revisori dei Conti

Gianfranco Cavazzoni (Presidente)
Roberto Rosignoli
Giuseppina Torrioli

Segretario Generale

Giuliano Masciarri

Vice Segretario Generale

Fabrizio Stazi

Direzione della mostra

Giuliano Masciarri

con la collaborazione di Francesca Brunelli, Chiara Chicarella,
Barbara Costantini Starnini, Cesare Mancini, Sergio Pieroni,
Fabrizio Stazi

Soprintendenza ai Beni Librari, Regione Umbria

Baldissera di Mauro (Dirigente), Maria Vittoria Rogari,
Sergio Fatti

Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici dell'Umbria

Fabio De Chirico

Servizio Prestiti

Roberta Porfiri, *Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici dell'Umbria*

Movimentazione e controllo conservativo delle opere

Domenico Garreffa, Paola Passalacqua, *Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici dell'Umbria*

Controlli climatici e ambientali della sede espositiva

Teresa Bellezza, Rosaldo Ceccarelli, Rosa Maria La Scala, *Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici dell'Umbria*

Restauro

2GR di Guerri Giuliano, Città di Castello
Arianova 999, Narni
Coo.Be.C., Spoleto
Loredana Ferranti, Gubbio
Giovanni Manuali, Perugia
Anna Morena, Gubbio
Elda Nozzoli, Firenze
Claudia Gisela Reichold, Firenze
Studio Crisostomi, Roma

Prestatori

Archivio di Stato, Perugia
Bertelli Sergio

Biblioteca Capitolare Dominicini, Perugia
Biblioteca Comunale Augusta, Perugia
Biblioteca Comunale di Città di Castello
Biblioteca Comunale di Foligno
Biblioteca Comunale Sperelliana, Gubbio
Biblioteca degli Oscuri, Torrita di Siena, Fondo Tiezzi
Maestri
Biblioteca del Monte, Perugia
Biblioteca del Sacro Convento di San Francesco, Assisi
Biblioteca Diocesana di Narni
Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Biblioteca Nazionale Centrale, Roma
Capitolo della Cattedrale di San Lorenzo, Perugia
Casse di Risparmio dell'Umbria S.p.a.
Collezione Campi-De Angelis, Perugia
Comune di Bettona
Comune di Cerreto di Spoleto
Comune di Città di Castello
Comune di Deruta
Comune di Foligno
Comune di Gubbio
Comune di Narni
Comune di Panicale
Comune di Perugia
Fondazione Accademia di Belle Arti, Perugia
Fondazione Marini Clarelli Santi, Perugia
Fondazione per l'Istruzione Agraria, Perugia
Fondazione Ranieri di Sorbello, Perugia
Fondazione Vittoria Baglioni, Torgiano
Galleria degli Uffizi, Firenze
La Consolazione – Ente Tuderte di Assistenza e Beneficenza
(E.T.A.B.), Todi
Monastero della Beata Colomba
Museo Nazionale di Palazzo Venezia
Regione Umbria
Sambuco Giampiero
Società Bibliografica Toscana
Sodalizio Braccio Fortebracci, Perugia

•

Servizi di mostra e comunicazione



Consiglio di Amministrazione
Giuseppe Depretis (Presidente)
Biagino dell'Omo
Giuseppe Tonelli

Sindaco
Alfonso Ugo Chiavacci

Direttore
Maria Cristina De Angelis

Ufficio Stampa
Lara Partenzi

con la collaborazione di Francesco Simonetti

Assicurazioni
Grifo Insurance Broker's S.p.a.

Trasporti
De Marinis S.r.l. – Fine Art Services & Transports

Progetto espositivo e direzione dei lavori
Carlo Salucci

Responsabile per la sicurezza
Carlo Salucci

Allestimenti e realizzazione grafica in mostra
Totem S.r.l.

Impianti elettrici
Chiocci Impianti S.r.l.

Apparati Multimediali
FP Service S.r.l., Perugia

Impianti di sicurezza
Umbra Control

Vigilanza
Vigilanza Umbra

Campagna fotografica
Thomas Clocchiatti

Crediti fotografici
Sandro Bellu, Mauro Bifani, GAP S.r.l., Raffaele Marciano,
Marco Santarelli, Adriano Scognamillo.

Gabinetto fotografico della Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Firenze. Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Per le riproduzioni dei documenti dell'Archivio di Stato di Perugia: concessione del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, n. 25/2014. Ogni ulteriore riproduzione è vietata.

•

Si ringraziano: Augusto Ancillotti, Fabio Andriola, Claudio Carini, i Comuni di Assisi, Castiglione del Lago, Montone, Perugia e Todi, Paolo Crisostomi, Giancarla De Marchi, Giovanni Luca Delogu, Andreina Draghi, Alba Ghelli, Daniele Lupattelli, Francesca Mariani, Anna Maria Menichelli, Lucia Migliorini, Francesca Montanaro, Antonio Natali, Alessandro Nicosia, Silvia Palazzi, Marco Pizzo, Carla Ravaioi, Graziano Raveggi, Sergio Rizzo, Claudio Strinati, Leonardo Varasano, Mauro Zampini.

Un ringraziamento particolare a Comunicare Organizzando, Roma, Danae Film Production, Istituto di Politica, Perugia, Istituto Luce Cinecittà, Roma, Medio Evo, Gubbio, RAI Cinema, Rivista di Politica, Sartoria Menghini, Storia in rete, Studio Crisostomi, Umbria Mobilità.

Un ringraziamento speciale per la sua partecipazione a Pierfrancesco Favino.

Gli organizzatori della mostra rivolgono un caloroso ringraziamento per la preziosa collaborazione all'Ufficio Scolastico Regionale per l'Umbria.

CATALOGO

Realizzazione editoriale

Aguaplano—Officina del libro, Passignano s.T.

A cura di

Alessandro Campi
Erminia Irace
Francesco Federico Mancini
Maurizio Tarantino

Autori

Margherita Alfi
Floriana Calitti
Alessandro Campi
Chiara Coletti
Paolo Crisostomi
Claudio Finzi
Francesca Grauso
Alberto Grohmann
Erminia Irace
Francesco Federico Mancini
Fabio Marcelli
Sonia Merli
Alessandra Oddi Baglioni
Maria Alessandra Panzanelli Fratoni
Francesco Piagnani
Paolo Renzi
Fabrizia Rossi
Marco Rufini
Chiara Scionti
Claudio Strinati
Maurizio Tarantino

Progetto grafico del libro

Raffaele Marciano

Redazione

Raffaele Marciano, Maria Vanessa Semeraro, Davide Walter Pairone

Ufficio stampa Aguaplano

Davide Walter Pairone

Stampa

Tipolitografia Graphicmasters, Perugia

Confezione

Legatoria Umbra, Bastia Umbra

ISBN/EAN

9788897738473 [Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia]

9788897738480 [edizione in commercio]

© 2014 by Aguaplano—Officina del libro
via Nazionale 41, 06065 Passignano s.T. (Perugia)
www.aguaplano.eu / info@aguaplano.eu

Tutti i diritti riservati—All rights reserved.


FONDAZIONE
CASSA RISPARMIO PERUGIA

 FONDAZIONE
CARIPERUGIA | **Arte**



Università degli Studi
di Perugia



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

CON IL PATROCINIO DI



Comune di Perugia



perugia2019
con i luoghi di Francesco d'Assisi
e dell'Umbria

storia **doc**

Indice

CARLO COLAIACOVO, GIUSEPPE DEPRETIS, FABIO DE CHIRICO
Presentazioni

I

L'UMBRIA E MACHIAVELLI

- ALESSANDRO CAMPI
Machiavelli in Umbria, Machiavelli e l'Umbria: un itinerario 19
- ERMINIA IRACE
Politica e istituzioni in Umbria al tempo di Machiavelli 37
- FRANCESCO FEDERICO MANCINI
*«Né si troverà mai alcuno buono scultore che creda fare
una bella statua d'un pezzo di marmo male abbozzato»:
Machiavelli, l'arte e i suoi rapporti con l'Umbria* 45
- ALBERTO GROHMANN
Economia, società e spazio urbano in Umbria al tempo di Machiavelli 55
- FLORIANA CALITTI
La congiura di Magione 79
- FRANCESCO PIAGNANI
*Perugia, febbraio 1503.
Una statua equestre per Cesare Borgia liberatore dalla tirannia
e una congettura leonardesca* 91
- MAURIZIO TARANTINO
Giampaolo Baglioni, Giulio II e i Ghiribizzi al Soderini 107
- FABIO MARCELLI
*Il fiore in pietra di Todi fra Roma e Loreto.
Bramante e la "fabbrica del potere" di Giulio II nell'Umbria* 113

SONIA MERLI <i>I discendenti di Niccolò e Perugia: Bernardo Machiavelli e Giuliano de' Ricci</i>	171
FRANCESCA GRAUSO <i>Raccontare il ms. Perugia, Biblioteca comunale Augusta, G 14</i>	179
CLAUDIO FINZI <i>Giovanni Pontano e Machiavelli</i>	185
FLORIANA CALITTI <i>Silvestro Tegli</i>	191
CLAUDIO FINZI <i>Due antimachiavellisti umbri: Tommaso Bozio e Antonio Ciccarelli</i>	193

II

IL MESTIERE DELLE ARMI E LE VIE DELLA PACE.

CONDOTTIERI ED ESEMPI DI SPIRITUALITÀ TRA XV E XVI SECOLO

ALESSANDRO CAMPI <i>Machiavelli e l'arte della guerra: dai capitani di ventura alle "armi proprie"</i>	199
CLAUDIO FINZI <i>L'arte della guerra tra Quattrocento e Cinquecento: l'epopea dei capitani di ventura</i>	209
FRANCESCO FEDERICO MANCINI <i>Uomini d'arme e messaggeri di pace. Volti dipinti fra realtà e fantasia</i>	217
•	
<i>Boldrino da Panicale</i>	221
<i>Biordo Michelotti</i>	225
<i>Andrea Fortebracci, detto Braccio da Montone</i>	229
<i>Miccia degli Oddi</i>	235
<i>Erasmus da Narni, detto il Gattamelata</i>	237
<i>Niccolò, Francesco e Iacopo Piccinino</i>	241
<i>Oddo, Niccolò e Carlo Fortebracci</i>	244
<i>Niccolò Vitelli</i>	249
<i>Bernardino Fortebracci</i>	252
<i>Bartolomeo d'Alviano</i>	255
<i>Vitellozzo Vitelli</i>	259



<i>Paolo Vitelli</i>	263
<i>Giampaolo Baglioni</i>	267
<i>Malatesta Baglioni</i>	273
<i>Bernardino da Siena</i>	275
<i>Girolamo Savonarola</i>	279
<i>Colomba da Rieti</i>	283

III CATALOGO

1. <i>Arti in Umbria al tempo di Machiavelli</i>	289
2. <i>Il volto sconosciuto di Niccolò</i>	341
3. <i>Libri manoscritti e a stampa</i>	349
MAURIZIO TARANTINO, <i>La "fortuna" di Machiavelli in Umbria e nelle sue biblioteche</i> , p. 351; ERMINIA IRACE, <i>Libri e identità nelle città dell'Umbria</i> , p. 357; <i>Libri manoscritti</i> , p. 363; <i>Libri a stampa: Machiavelliana</i> , p. 405; <i>Libri a stampa: dell'Umbria al tempo di Machiavelli</i> , p. 477.	
4. <i>Documenti dell'Archivio di Stato di Perugia</i>	509
5. <i>In mostra</i>	527

IV TRA STORIA E ROMANZO

ALESSANDRA ODDI BAGLIONI	
<i>I Baglioni: da Astorre I ad Astorre II</i>	575
MARCO RUFINI	
<i>Principi e principi</i>	583





IO: PAVLVS PRINCIPIBVS ITALIAE VIRIS CONTRA VENETOS
FCEDERATIS MANV ADEST, ET CONSILIO. PISARVM, SENARVMQVE
RESPVBLICAS SERVATVRVS, MILITIBVS PRÆST CATAPHRACTIS.
VRSINIS ROMA PRO GALLORVM REGE CONTRA CÆSARIS
BORGIAE SÆVITIAM NITENTIBVS EADEM EXEQVITVR MVNIA.
VENETIS PONTIFICI CONCILIATVS, SVMMO ADDITVS
ARMORVM IMPERIO VICENTIAM SVBIGIT. PERVSIAM
VT FILIVS DILIGIT, VT DOMINVS MODERATVR.
FLORENTINORVM REPVBLICA ET MEDICEA DOMO
SIBI PER PLVRIMA OFFICIA DEVINCIT. ROMA FATO
INIQUISSIMO EXTINGVITVR.

ANONIMO del XVII secolo, *Ritratto di Giampaolo Baglioni*, Torgiano, Fondazione Vittoria Baglioni.

Giampaolo Baglioni

Nacque a Perugia intorno al 1470 da Rodolfo, uno dei fratelli di Braccio Baglioni, all'epoca signore della città, e da Francesca di Simonetto di Castel San Pietro. Allorché Braccio morì, nel 1479, il suo erede politico fu proprio Rodolfo, che governò assieme all'altro fratello Guido. Per via del ruolo pubblico assunto dal padre, Giampaolo diventò uno degli aspiranti successori alla signoria perugina. L'importanza assunta dal giovane si accrebbe nel 1490, anno in cui si sposò con la nobile romana Ippolita Conti – i festeggiamenti nuziali, durati molti giorni, furono narrati con notevole enfasi dai cronisti cittadini. Dall'unione nacquero due figli maschi: Malatesta, nel 1491, e Orazio, due anni più tardi.

La primazia della famiglia Baglioni si fondava, tra le altre cose, sui servizi militari che gli esponenti della stirpe prestavano a Firenze, in cambio dei quali essi ricevettero costante appoggio politico, in particolare da parte di Lorenzo il Magnifico. Così, proseguendo sulle orme del padre e dello zio Braccio, nel 1493 Giampaolo si arruolò come condottiero al servizio di Firenze. Nel contempo, intervenne a più riprese con le sue truppe nel territorio umbro, per dirimere contese nelle quali era impegnata la sua famiglia: a Todi, per aiutare la fazione degli Atti contro quella dei Chiaravallese, e nell'area del Trasimeno, dove strappò ai degli Oddi, allora esuli, il controllo di alcuni castelli.

Quando Piero de' Medici fu cacciato da Firenze (1494), Giampaolo seguì a servire la Repubblica, ma, di lì a pochi anni, la sua carriera subì un brusco cambiamento. Nel luglio 1500, infatti, nel corso della strage delle "nozze rosse", venne uccisa la maggior parte dei Baglioni. Secondo i progetti dei congiurati, Giampaolo doveva cadere sotto i colpi del parente Grifonetto. Ma egli riuscì a scampare all'agguato grazie all'aiuto degli studenti della Sapienza Nuova, il collegio confinante con le case dei Baglioni, passando per il quale fuggì dalla città e si rifugiò nei pressi di Marsciano. Qui fu raggiunto da Vitellozzo Vitelli col cui appoggio si rimise in marcia per Perugia, deciso a riassumerne il controllo.

Il ritorno di Giampaolo, dopo soli due giorni dalla strage, e i funesti eventi che seguirono furono immortalati in un celebre passo della cronaca di Francesco Maturanzio. Preda del rimorso, Grifonetto andò incontro a Giampaolo, il quale, però, lo fece uccidere dai propri armati, per non macchiarsi del sangue di un congiunto. Lo strazio di Atalanta Baglioni sul cadavere del figlio defunto venne rappresentato nella *Deposizione* di Raffaello (1507, in origine collocata presso la chiesa di San Francesco al Prato di Perugia e ora nella Galleria Borghese di Roma). Ripensando a questi tragici fatti, Machiavelli definì Giampaolo «pubblico parricida», ossia assassino di parenti (*Discorsi*, I, XXVII), aggiungendo che egli si era macchiato anche di rapporti incestuosi – forse con le proprie sorelle.

Quest'ultima, tuttavia, era un'accusa che si diffuse negli ambienti romani quando, in seguito, il condottiero perugino fu fatto arrestare dal papa.

Reimpadronitosi di Perugia, Giampaolo la governò assieme al cugino Adriano, anch'egli sopravvissuto all'eccidio. Rendendosi conto di aver bisogno di un sostegno politico esterno per potersi mantenere al potere, Giampaolo entrò al servizio di papa Alessandro VI. Tramite tale scelta, egli si impegnava a mantenere Perugia nell'orbita del papato, ma sperava che il pontefice conservasse le autonomie amministrative della città, poste sotto la tutela baglionese. Nell'autunno 1500, sotto il comando di Cesare Borgia, gonfaloniere della Chiesa, collaborò alla conquista di Faenza; in quella occasione, ebbe agio di conoscere da vicino le ambizioni del Valentino e di valutare il rischio che, con ogni probabilità, avrebbe corso anche Perugia. Nel dicembre si allontanò temporaneamente per occuparsi della minaccia dei fuoriusciti perugini, che intercettò nei pressi di Foligno. Seguirono scontri sanguinosi, interrotti per la sopravvenuta morte di suo padre Rodolfo (febbraio 1501).

La pressione degli esuli – ai degli Oddi si erano uniti i congiurati delle “nozze rosse”, che erano stati banditi da Perugia – si faceva sentire a ogni confine del territorio cittadino, ma le truppe di Giampaolo, unite a quelle di Adriano, riuscirono a fare fronte all'offensiva. Subito dopo, Giampaolo tornò al servizio del Valentino, partecipando a varie spedizioni militari nel Lazio, a Faenza e a Piombino.

Nell'estate 1502, assieme a Vitellozzo Vitelli, occupò Arezzo e la Valdichiana, che si erano ribellate al dominio fiorentino. In quei mesi, Machiavelli fu inviato in missione dalla Signoria fiorentina presso il duca Valentino e nella città di Arezzo; pertanto, nelle sue relazioni riferì minuziosamente circa il procedere degli eventi e il comportamento dei due condottieri umbri (ad esempio, si veda Machiavelli, *Legazioni. Commissarie. Scritti di governo*, II, pp. 294-298).

Allorché Cesare Borgia si impadronì di Urbino (giugno 1502), Giampaolo comprese definitivamente la pericolosità delle mire espansionistiche del figlio del papa. Pertanto, organizzò l'incontro, svoltosi nel corso di molti giorni, a Magione, a partire dal 24 settembre 1502, cui parteciparono Vitellozzo Vitelli, Oliverotto da Fermo, Giovan Battista, Francesco e Paolo Orsini (Giampaolo, infatti, era legato alla fazione romana degli Orsini, essendo un fiero avversario di quella dei Colonna), nonché i rappresentanti di Pandolfo Petrucci e di Giovanni Bentivoglio. L'incontro culminò nella conclusione di un patto tra i congiurati, che fu stipulato l'8 o il 9 ottobre successivo. L'11 ottobre, il Baglioni comunicò la notizia dell'accordo al podestà di Firenze, che era il perugino Vincenzo Montevibiani, adoperando le seguenti espressioni: «Sabato passato [...] per la salvezza de tutti, e per non essere a uno a uno devorati dal dragone, ne semo convenuti e collegati insieme a bono modo» (cfr. MACHIAVELLI, *Legazioni e commissarie*, I, p. 538). Tuttavia, dopo poche settimane, Petrucci e Bentivoglio si tirarono indietro, cercando un compromesso con il papa; invece, Vitellozzo, Oliverotto e Paolo Orsini caddero nella trappola che Cesare aveva loro teso a Senigallia (31 dicembre 1502). Giampaolo, che non si recò nella città marchigiana e quindi

scampò al «bellissimo inganno», appena informato degli eventi fuggì da Perugia, riparando nel territorio di Firenze con la quale i rapporti non si erano mai interrotti.

Dopo la morte di Alessandro VI (agosto 1503), tornò nuovamente nella città natale, reimpadronendosi del potere. Non volle abbandonare Perugia, che sapeva politicamente fragile, neanche quando fu ingaggiato dai francesi, e dai fiorentini loro alleati, per combattere l'esercito spagnolo nel Regno di Napoli.

Uno dei comandanti delle truppe spagnole era Bartolomeo d'Alviano, che era il cognato del Baglioni. L'esistenza di frequenti contatti fra i due condottieri insospettì i fiorentini, che da questo momento in poi dubitarono della fedeltà di Giampaolo. Per sondare il suo atteggiamento, la Repubblica inviò presso di lui Niccolò Machiavelli. L'incontro avvenne a Castiglione del Lago, il 10 aprile 1505 (cfr. Machiavelli, *Legazioni. Commissarie. Scritti di governo*, IV, pp. 412-422). Nella relazione che il Segretario spedì a Firenze, Machiavelli descrisse la cura posta nel tentativo di convincere il condottiero a impegnarsi nell'alleanza con la Repubblica: «E così lo punsi per ritto e per il traverso dicendoli molte cose come ad amico e da me; e benché più volte li vedessi cambiare el viso, mai fece col parlare segno da potere sperare che mutassi opinione».

Che fosse il risultato di quell'incontro o lo meditasse da tempo, Giampaolo s'accordò quindi con Bartolomeo d'Alviano, Pandolfo Petrucci, con i Vitelli e gli Orsini, per occupare Pisa ai danni di Firenze; l'impresa fallì ma confermò i sospetti maturati a Firenze. A cambiare nuovamente il panorama fu la decisione del nuovo papa Giulio II di organizzare una spedizione armata per riconquistare le terre ribelli della Chiesa. Di fronte alla minaccia, Giampaolo si decise infine per un'azione di avvicinamento: l'8 settembre 1506 andò incontro al papa e lo raggiunse in Orvieto; si presentò a lui in atto di sottomissione e promise che lo avrebbe accompagnato fino a Bologna con 150 soldati.

Nell'*entourage* del pontefice erano presenti molti dei fuoriusciti perugini, che contavano di avvantaggiarsi della posizione sminuita di Giampaolo. La strategia di quest'ultimo fu invece in qualche modo spiazzante: il riconoscimento palese della sovranità del pontefice venne da lui ribadito poco dopo, quando, il 13 settembre, il papa fece il suo ingresso a Perugia. In seguito, Machiavelli – che aveva accompagnato il seguito papale – rimproverò questo comportamento. Proprio Giampaolo, il «parricida» rotto a ogni crimine, si era lasciato sfuggire l'opportunità irripetibile di eliminare il suo avversario: «[egli] non seppe, o, a dir meglio, non ardì, avendone giusta occasione, fare una impresa, dove ciascuno avesse ammirato l'animo suo, e avesse di sé lasciato memoria eterna, sendo il primo che avesse dimostro a' prelati, quanto sia da stimare poco chi vive e regna come loro ed avessi fatto una cosa, la cui grandezza avesse superato ogni infamia, ogni pericolo, che da quella potesse dependere» (*Discorsi*, I, XXVII).

Salvate, in questo modo, l'autonomia di Perugia e la propria supremazia sulla città, Giampaolo iniziò una nuova fase della sua carriera militare, in accordo con Giulio II. Nel quadro della Lega Santa, costituitasi per iniziativa papale, fu

nominato generale dell'esercito veneziano (25 agosto 1511), in luogo di Bartolomeo d'Alviano, all'epoca prigioniero dei francesi. Due anni dopo, però, alla morte di Giulio II, temendo che nel periodo di sede vacante Perugia cercasse di mutare il proprio assetto politico, si precipitò in patria, affidando al figlio Malatesta l'incarico di luogotenente delle truppe di Venezia. Di lì a poco, tornò a combattere per la Serenissima, nell'esercito nuovamente posto sotto il comando dell'Alviano. In uno scontro armato a Vicenza fu fatto prigioniero dagli spagnoli, ma venne liberato nel febbraio 1514. Quando la condotta terminò, rifiutò l'ingaggio che gli era stato offerto dall'imperatore Massimiliano I e preferì mettersi al soldo del pontefice, che reclamava i suoi servigi e che lo volle gratificare trasformando in feudo la località umbra di Bettona, già da tempo possesso della linea familiare di Giampaolo.

Nel 1515 fu uno dei consiglieri che collaborarono con Lorenzo il Giovane de' Medici nella conquista di Urbino. L'incertezza con cui Giampaolo mosse i propri armati fece pensare che egli appoggiasse il duca Francesco Maria della Rovere, oggetto dell'aggressione medicea. Il sospetto si accrebbe quando, l'anno seguente, Perugia venne assediata dai soldati del Della Rovere, con il quale Giampaolo decise di patteggiare. L'elevata somma che fu promessa (10mila ducati d'oro) creò forte malcontento nei cittadini e indebolì la posizione di Giampaolo sul fronte interno. Di questa situazione seppe trarre vantaggio il cugino Gentile che, nel frattempo, aveva abbandonato l'abito talare (1511) per stringere un'importante alleanza matrimoniale coi Vitelli e riaprire così un possibile sviluppo dinastico per il suo ramo familiare. La dicotomia tra Giampaolo e Gentile si manifestò pubblicamente in occasione delle nozze tra Elisabetta, figlia di Giampaolo, e Paolo di Camillo Orsini, alle quali Gentile non prese parte.

Poiché Gentile manifestava deferenza verso il potere papale e, quindi, poteva apparire più affidabile di Giampaolo, Leone X decise che era arrivato il momento di liberarsi dell'ingombrante condottiero perugino, che convocò a Roma. Fintando il tranello, Giampaolo temporeggiò e accettò di allontanarsi da Perugia solo dopo aver ricevuto un salvacondotto e ampie garanzie di incolumità. Nel marzo 1520 giunse, infine, nella capitale del papa, dove venne arrestato e tradotto in Castel Sant'Angelo; fu decapitato l'11 giugno 1520.

L'uccisione di Giampaolo Baglioni, inflitta dal pontefice per il quale egli aveva a lungo prestato servizio e comminata senza un processo, fu percepita come la fine di un'epoca. Lo attesta, ad esempio, un'opera poetica del sassoferratese Caio Baldassarre Olimpo (*Lamento del s. Giovan Paolo Baglione, & il pianto de Italia, sopra le città sacchegiate*, 1520 circa), che offrì al condottiero e signore di Perugia l'occasione di far sentire la sua voce per un'ultima volta.

(*Maria Alessandra Panzanelli Fratoni*)

Bibliografia: A. FABRETTI, *Biografie dei capitani venturieri dell'Umbria*, III, A. Fumi, Montepulciano 1844, pp. 121-235; *Cronaca della città di Perugia dal 1492 al 1503 di Francesco Matarazzo detto Maturanzio*, a cura di A. Fabretti, F. Bonaini, F. Polidori, «Archivio storico italiano», XVI (1851), pp. 1-243; LOUIS COMTE DE BAGLION DE LA DUFFERIE, *Pérouse et les Baglioni. Études historiques d'après les Chroniqueurs, les historiens et les Archives*, Emile-Paul, Paris 1909, pp. 173-257; G. DE CARO, *Baglioni, Giampaolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, V, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1963, pp. 217-220; N. MACHIAVELLI, *Legazioni e commissarie*, I, a cura di S. Bertelli, Feltrinelli, Milano 1964; N. MACHIAVELLI, *Legazioni. Commissarie. Scritti di governo*, II, introduzione e testi a cura di D. Fachard, commento a cura di E. Cutinelli Rendina, Salerno editrice, Roma 2003. N. MACHIAVELLI, *Legazioni. Commissarie. Scritti di governo*, IV, introduzione e testi a cura di D. Fachard, commento a cura di E. Cutinelli Rëndina, Salerno editrice, Roma 2006.

